



Il Parco letterario Carlo Levi tra letteratura e territorio



UTILIZZARE LA FONTE LETTERARIA DEL "CRISTO DI È FERMATO A EBOLI" COME CODICE DI LETTURA DEL TERRITORIO. PER SCOPRIRE LO SPIRITO DEL LUOGO, RAPITI DA "L'INFINITA DISTESA DELLE ARGILLE ARIDE, SENZA UN SEGNO DI VITA UMANA, ONDULANTI NEL SOLE, FIN DOVE, LONTANISSIME, PAREVANO SCIOGLIERSI NEL CIELO BIANCO"

Rosaria Nella
Foto Archivio Parco letterario Carlo Levi

Il Parco letterario "Carlo Levi" di Aliano (MT) è attivo dal 1998. Tappa fondamentale, che ne ha sancito il riconoscimento ufficiale da parte della Comunità Europea, è stata la partecipazione al concorso di idee "Sovvenzione Globale Parchi letterari" all'interno del quale è risultato fra i 16 vincitori, e da quel momento in poi si è operato nell'intento di agganciare all'interesse culturale per la figura e l'opera dello scrittore un interesse turistico per il luoghi in cui si svolse, nella prima metà del '900 la sua vicenda.

L'idea di base è stata quella di utilizzare la fonte letteraria del "Cristo di è fermato a Eboli" come codice di lettura del territorio, per scoprirne e valorizzarne i diversi aspetti che ne configurano l'identità del Paesaggio culturale.

Infatti, negli anni Aliano è divenuto sempre più luogo di vita e di ispirazione dello scrittore Carlo Levi: case, stradine, ma anche paesaggi e campagne raccontati nel testo, diventano un patrimonio culturale ed ambientale da proteggere, valorizzare e da ➤

« La peculiarità di Carlo Levi sta in questo: che egli è il testimone della presenza di un altro tempo all'interno del nostro tempo, è l'ambasciatore d'un altro mondo all'interno del nostro mondo. Possiam definire questo mondo il mondo che vive fuori dalla nostra storia di fronte al mondo che vive nella storia. Naturalmente questa è una definizione esterna, è, diciamo, la situazione di partenza dell'opera di Carlo Levi: il protagonista di *Cristo si è fermato a Eboli* è un uomo impegnato nella storia che viene a trovarsi nel cuore di un Sud stregonesco, magico, e vede che quelle che erano per lui le ragioni in gioco qui non valgono più, sono in gioco altre ragioni, altre opposizioni nello stesso tempo più complesse e più elementari».

Italo Calvino



➔ rendere sempre più fruibile ai visitatori attraverso percorsi sensoriali tesi a far rivivere il ricordo del letterato e far provare, gustare, sentire, toccare ed osservare tutto ciò che ha portato l'autore a scrivere pagine storiche della letteratura.

Il Parco letterario "Carlo Levi" è fatto di accoglienza, di visite guidate, di eventi spettacolarizzati, e prevede attività, enogastronomiche e di artigianato fortemente legate al territorio, che sono divenute un punto di riferimento nel panorama culturale locale. Il Parco è stato dotato di una sede e di un punto informazione, oltre a locali utilizzati come centro di raccolta del materiale sull'autore e sui luoghi, centro visite, biblioteca e videoteca, riunioni, conferenze, dibattiti, proiezioni e spettacoli.

Tutte le iniziative del Parco sono indirizzate al recupero e alla valorizzazione, ai fini della fruizione locale, regionale ➔



IL MEZZOGIORNO NEGLI OCCHI DI LEVI

“Tutti mi avevano chiesto notizie del mezzogiorno [...] Alcuni vedevano in esso un puro problema economico e tecnico, parlavano di opere pubbliche, di bonifiche, di necessaria industrializzazione, di colonizzazione interna, o si riferivano ai vecchi programmi socialisti, 'rifare l'Italia'. Altri non vi vedevano che una triste eredità storica, una tradizione di borbonica servitù che una democrazia liberale avrebbe un po' per volta eliminato. Altri sentenziavano non essere altro, il problema meridionale, che un caso particolare della oppressione capitalistica, che la dittatura del proletariato avrebbe senz'altro risolto. Altri ancora pensavano a una vera inferiorità di razza, e parlavano del sud come di un peso morto, per l'Italia del Nord, e studiavano le provvidenze per ovviare, dall'alto, a questo doloroso dato di fatto. Per tutti, lo Stato avrebbe potuto fare qualcosa, qualcosa di molto utile, benefico, e provvidenziale [...] e mi avevano guardato con stupore quando io avevo detto che lo Stato, come essi lo intendevano, era invece l'ostacolo fondamentale a che si facesse qualunque cosa. Non può essere lo Stato, avevo detto, a risolvere la questione meridionale, per la ragione che quello che noi chiamiamo problema meridionale non è altro che il problema dello Stato”. E' da questi versi che si comprende bene che *Cristo si è fermato ad Eboli* non è solo un romanzo autobiografico, ma anche una precisa **analisi storico-politica** sul Meridione e sulle ragioni della sua arretratezza. Il libro venne inizialmente pubblicato da Einaudi in una collana di saggistica, suscitando un dibattito acceso anche in **Parlamento**. “[...] Lo Stato, scrive ancora Levi, è più lontano del cielo, e più maligno, perché sta sempre dall'altra parte. Non importa quali siano le sue formule politiche, la sua struttura, i suoi programmi. I contadini non li capiscono [...] La sola possibile difesa, contro lo Stato e contro la propaganda, è la rassegnazione, la stessa cupa rassegnazione, senza speranza di paradiso, che curva le loro schiene sotto i mali della natura”. Il narratore è, chiaramente, attratto dal mondo contadino e prova ripugnanza per i pochi rappresentanti della classe borghese, cui attribuisce le davvero difficili condizioni di vita del paese. Questi personaggi sono rappresentati in maniera caricaturale. Levi insiste sulle loro manie comportamentali o sulla loro miseria etica (“gentucola meschina, oziosa, capace solo di risentimenti squallidi e sorretta da una protervia occhiuta”, come spiega Vittorio Spinazzola in *Letteratura e popolo borghese*, p. 279).

► e nazionale, dell'identità, della cultura, della storia e delle tradizioni locali, attraverso la realizzazione di programmi finalizzati alla diffusione e alla conoscenza della letteratura, delle arti figurative e dello spettacolo, alla promozione di studi, ricerche, convegni, pubblicazioni, mostre, spettacoli, concorsi, premi letterari che negli anni hanno suscitato un interesse sempre maggiore all'interno di quel quadro di manifestazioni culturali dal respiro non solo regionale, ma anche e soprattutto nazionale e internazionale.

Dai monti ricoperti di boschi, all'aspro, lunare paesaggio dei calanchi: la descrizione minuziosa dei volti, delle valli, degli animali, delle case e delle pietre fatta da Levi consente oggi la loro rivisitazione altrettanto minuziosa che permetterà di scoprire tutta la loro sorprendente integrità.

Levi ritrovò metaforicamente, nei paesi lucani, la condizione umana che era all'inizio dei tempi e ciò cui occorreva guardare per creare una via alternativa. Egli scrisse del suo soggiorno che: “...fu dapprima esperienza, e pittura e poesia...e poi teoria e gioia di verità per diventare infine apertamente racconto...”.

Il rapporto che lo ha legato alla terra lucana emerge dai suoi dialoghi con Giulia la Santarcangiolese la quale entrando nella sua casa di Aliano, contribuì a svelargli i segreti della storia,

dei luoghi, dei misteri di quella terra. “Una sola fa veramente per lei: è pulita, è onesta, sa far da mangiare, e poi, la casa dove lei va ad abitare è un po' come fosse la sua...Mi decisi dunque a cercarla...e fece il suo ingresso nella mia nuova casa. Giulia era una donna alta e formosa, con un vitino sottile come quello di un'anfora, tra il petto e i fianchi robusti. Il viso era ormai rugoso per gli anni e giallo per la malaria, ma restavano i segni dell'antica venustà nella sua struttura severa, come nei muri di un tempio classico, che ha perso i marmi che l'adornavano...” E dalle azioni quotidiane di Giulia descritte minuziosamente nel libro, è possibile oggi ricostruire il mosaico dei luoghi intatti che avevano ispirato l'Autore nel suo esilio. ●

